

## PIANO NAZIONALE DI RILANCIO E RESILIENZA (PNRR)

*La grande sfida delle riforme: una corsa ad ostacoli*

di G.F.T.

L'Unione Europea aveva elaborato per tempo un programma di interventi ritenuti necessari per il rilancio dell'economia dei paesi membri travolti dalla crisi pandemica. Il primo passo era stato la previsione di un apposito fondo per la ripresa, chiamato "recovery fund" o "recovery plan" che, dopo tanti contrasti, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato lanciando un programma di interventi finanziari ed economici denominato NEXT GENERATION EU (ENGEU), programma incorporato in un bilancio settennale di circa 1.800 miliardi di euro. Il fondo di dotazione di Next Generation Eu è di 672,5 miliardi di euro suddivisi in 360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni. L'obiettivo è stimolare investimenti per la ripresa (recovery) e realizzare riforme che "aumentino la sostenibilità delle singole economie europee rendendole più "resilienti" ai cambiamenti" conseguenti alla crisi pandemica. I Paesi hanno già presentato a Bruxelles, nello scorso mese di aprile, i loro piani nazionali secondo le linee guida di Next Generation EU per illustrare come e dove intendono spendere i soldi messi a loro disposizione. I piani si chiamano *Recovery and resiliency plans*, in italiano *piani nazionali di ripresa e resilienza* (Pnrr). L'Italia, grazie al buon lavoro svolto dal Governo Conte e dai ministri Gualtieri e Amendola, ha avuto accesso al 27,8 per cento dell'intero importo della dotazione. Al Governo Conte, nel momento in cui si accingeva a varare il Pnrr, è venuto meno l'appoggio dei parlamentari di *Italia viva* critici per il fatto che non era stato previsto l'utilizzo dei fondi europei del MES e che le proposte per la formazione del Piano non venivano discusse in modo approfondito nelle sedi parlamentari. Queste contestazioni sono scomparse di fronte al nuovo Governo sostenuto dai numeri di un'ampia maggioranza. Le stesse critiche fatte a Conte potevano essere rivolte anche a Mario Draghi ma tutti hanno taciuto tranne la SI e Fratelli d'Italia. L'attuale maggioranza sebbene più composita della precedente regge per il discreto e illuminato patrocinio del Presidente Mattarella, per l'indiscusso prestigio del premier Mario Draghi non ancora scalfito dalle polemiche e perché, come ha detto l'ex-premier Romano Prodi, "non esiste alternativa all'esecutivo. Renzi di fronte al rischio urne è rimasto fermo" persistono solo "critiche distruttive di Confindustria".

Il Governo Draghi ha presentato il suo Pnrr ricalcando in massima parte quello del Governo di Giuseppe Conte e non poteva essere diversamente visto che i piani nazionali devono tenere conto delle indicazioni guida di Bruxelles.

Mario Draghi con il pragmatismo tipico dei grandi manager ha aggiunto un cronoprogramma delle riforme il cui adempimento è premessa indispensabile per ottenere i soldi europei.

Le voci più significative del Piano italiano di ripresa e resilienza, un pacchetto del valore complessivo di 248 miliardi di euro, si riferiscono a sei *mission*: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, 49 miliardi; rivoluzione verde e transizione ecologica, 68,6 miliardi; infrastrutture per una mobilità sostenibile, 31,4 miliardi; istruzione e ricerca, 31,9 miliardi; inclusione e coesione, 22,4 miliardi; salute, 18,5 miliardi.

La gestione del Piano è affidata al Ministero dell'Economia. Ministeri e amministrazioni locali avranno una responsabilità diretta per la realizzazione dei progetti entro i tempi concordati pena la sostituzione dei responsabili. Gli enti territoriali avranno competenza su risorse per circa 87 miliardi. Il futuro del Piano dipenderà molto dal rapporto tra Stato, Regioni e Privati. Si possono già prevedere dei contrasti fra Governo centrale e Governi locali. Per dare concretezza al Piano sono state previste riforme della pubblica amministrazione e della giustizia, interventi per semplificazione, ambiente e appalti. Visti i precedenti verrebbe da essere pessimisti ricordando tra l'altro che l'Italia negli ultimi sette anni ha speso solo il 40 per cento dei fondi europei messi a nostra disposizione. Con l'ottimismo della buona volontà e sulla spinta dei buoni risultati della vaccinazione contro il Covid vogliamo tuttavia pensare positivo vista anche l'autorevolezza degli attori in campo. Certo è che Il Governo dovrà correre

per rispettare la tabella di marcia che concentra nell'arco di tempo di un biennio tutte le riforme previste nel piano.

La definizione dettagliata della governance del Pnrr, ivi compresa la tanto discussa cabina di regia, ha avuto la sua consacrazione con l'approvazione del noto Decreto Semplificazioni (1). Il Piano a mio avviso manca di uno specifico capitolo dedicato alla lotta contro la crescente disuguaglianza sociale ed economica nel nostro Paese. Secondo Angelo Bonelli, coordinatore dei Verdi, il Pnrr è carente "su trasporti pubblici e ciclabili e i progetti sono meno ambiziosi di quelli del precedente Governo. Troppo poco si è previsto anche sul fronte idrico". Francesco Sottile di Slow Food ha osservato che il Pnrr è l'aggiustamento di un modello e non un modello nuovo, manca fra l'altro "una legge sul consumo del suolo e sul biologico".

Secondo Maurizio Landini, leader Cgil, manca l'indicazione di un modello di sviluppo per creare nuova occupazione. La soluzione dei problemi non può essere lasciata al mercato. "E' sotto gli occhi di tutti che c'è da cambiare modello. I titoli del Piano vanno riempiti di contenuti: dalla riforma fiscale, per una vera lotta all'evasione ed una vera riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e i pensionati, alla riforma della pubblica amministrazione, a nuove politiche industriali sino ad un piano di rilancio della cultura e del turismo. Occorre ripartire dai diritti: occupazione stabile, studio, salute, parità di genere, uguaglianza tra i territori."

Il Presidente Draghi nella presentazione del Piano ha volato alto su queste problematiche visto che trattasi di temi molto divisivi per la sua eterogenea maggioranza. Ha rimarcato il fatto che l'effettiva erogazione delle risorse è collegata all'attuazione puntuale e tempestiva del Piano che "un'occasione irripetibile non solo per sanare i guasti provocati dal Covid ma anche per sciogliere i nodi strutturali del nostro Paese mai affrontati negli ultimi decenni."

Il Presidente Mattarella ha osservato che per ripartire sono necessarie l'unità e la coesione di tutti gli italiani. Il Capo dello Stato nel bel discorso fatto in occasione della Festa della Repubblica ha pure raccomandato di agire secondo valori, sentimenti, impegno e laboriosità. (GFT)

- 1) Decreto Semplificazioni pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.129 del 31 maggio 2021, 77, recante "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure"